

Italia Nostra pone l'indice su una delle criticità del piano paesaggistico: "Dobbiamo chiederci verso quale tipo di sistema porterà questa nuova apertura"

“Attenzione al ripristino a coltura dei boschi”

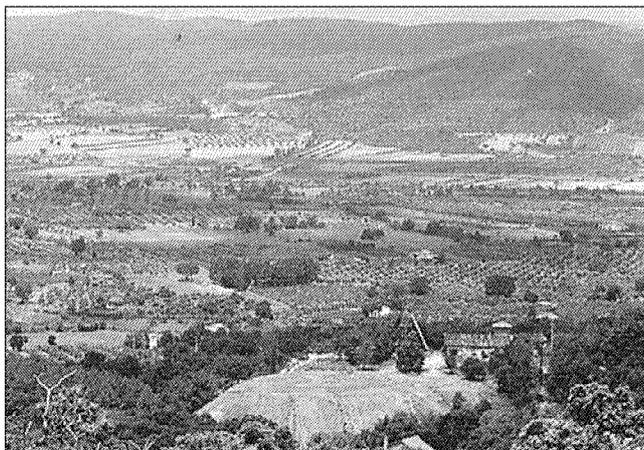
► GROSSETO
“Nel piano paesaggistico della Toscana che è stato licenziato tra mille polemiche dal Consiglio regionale, emerge un aspetto che era sfuggito nel precedente dibattito. Si tratta del ripristino a coltura dei boschi di neoformazione, quelli nati dall'abbandono di ex coltivi. Questo aspetto ha molte criticità e potrebbe aprire il vulnus a tutta una serie di problemi”. Lo afferma Michele Scola, presidente di Italia Nostra Grosseto. “Il governatore Rossi - dice Scola - ha proclamato la restituzione alle attività agricole di 200mila ettari di bosco, ma dobbiamo

chiederci verso quale tipo di sistema paesaggistico porterà questa nuova apertura. Gli abbandoni riguardano principalmente le zone marginali di collina e di montagna e in alcuni casi il bosco, che vi è rinato, ha già acquisito aspetti di maturità. In questo caso sarebbe opportuno che non vi fossero trasformazioni, anzi la Regione dovrebbe vigilare maggiormente affinché non vi siano le ceduzioni abusive di queste fustaie, favorite finora dalle istruttorie tecniche degli uffici pubblici, non sufficientemente accurate”.
E per i boschi ancora giovani, ormai pochi, secondo Scola

“...è necessario valutare attentamente ogni singola richiesta: può essere positivo se fosse concesso al piccolo proprietario locale che intende ripristinare il vigneto, l'oliveto o l'orto, ma il rischio è assai elevato se fosse il capitalismo agrario a impossessarsi di questi territori, impiantandovi produzioni agricole industriali come certi megavigneti nati qualche anno fa. In questo caso - afferma Scola - si avrebbe un deciso degrado del paesaggio, un innalzamento del rischio idrogeologico e una diminuzione dei servizi ecosistemici per il sequestro di carbonio. Vi è poi il pericolosissimo rischio biomasse - ancora Scola - di come cioè una simile opportunità possa essere sfruttata solo per tagliare anticipatamente un bosco che altrimenti dovrebbe attendere un turno tecnico di 80 anni, e non potrebbe comunque essere tagliato a raso”.

Secondo il presidente di Italia Nostra “...un altro rischio grave è che tali superfici siano riportate a coltivo solo per riscuotere i soldi della Pac, lasciando poi il territorio al degrado paesaggistico di aree dal perenne aspetto di boschi tagliati. Già oggi si sono sfrut-

tati certi interventi (ripristino di castagneti e oliveti, ad esempio), solo per utilizzare la biomassa ritraibile, abbandonando poi di nuovo il terreno alla vegetazione spontanea e percepando magari contributi pubblici per l'intervento. Basta vedere cosa sta succedendo ai boschi ripari con la scusa dei tagli di manutenzione idraulica: ditte boschive private che fanno razzia di legno, distruggono il paesaggio, gli ecosistemi fluviali e amplificano il rischio idrogeologico. Il paesaggio si ripristina e si tutela non solo con le norme, ma soprattutto con buone procedure amministrative e controlli efficaci. Questa previsione si inserisce invece in un momento storico in cui il controllo dell'ambiente e del paesaggio rurale sta subendo un grave ridimensionamento”.



Piano paesaggistico Italia Nostra interviene sulla recente approvazione tirando in ballo il problema dei boschi di neoformazione

